

Unioni civili, il voto dopo il Family Day

Patto Pd-opposizioni

► Governo e maggioranza non forzano contro la kermesse dei cattolici
L'intesa: niente canguri, Lega e FI ritirano il 90% degli emendamenti

LA RIFORMA

ROMA Slitta il voto al Senato sulle unioni civili. Se ne parla dopo il Family Day. Si comincia martedì 2 con le pregiudiziali e si punta a chiudere entro l'11 febbraio. Ma questa volta la notizia del rinvio non è sinonimo di scontro tale da richiedere un posticipo, è invece frutto di un accordo tra maggioranza e opposizione. Di più, è il risultato di un "patto tra gentiluomini" siglato dai capigruppo di Pd (Zanda), FI (Romani) e Lega (Centinaio). Un patto che prevede il ritiro del 90% dei 5 mila emendamenti presentati solo dalla Lega, in cambio della rinuncia da parte del Pd all'"emendamento canguro", un dispositivo che aveva pronto il dem Andrea Marcucci in grado di far decadere come pere cotte migliaia di proposte di modifica cervelotiche e seriali, sfornate dal logaritmo leghista. «Siamo soddisfatti, volevamo una discussione serena di merito e l'abbiamo ottenuta», riconosce al termine della capigruppo Centinaio. Lo stesso da parte di Romani, sicché a Zanda non rimaneva che prendere atto dell'entente cordiale e guardare dritto alla ripresa dei lavori, a martedì 2 quando le unioni civili entreranno nel vivo al Senato.

LE TAPPE

Prima, ci sarà stato il passaggio del Circo Massimo, il luogo storico dove si raduneranno i convenuti per il Family Day. Rispetto all'appuntamento ben visto Oltretorre, l'atteggiamento di Matteo Renzi non è stato e non è di muro contro muro, men che meno di anatema. Tutt'altro. Non c'è alcuna demonizzazione della piazza cattolica, si ostenta anzi grande rispetto, ma si vuole ribadire anche che spetterà poi al Parlamento e ai singoli parlamentari legiferare secondo coscienza e non secondo apparten-

CIRCO MASSIMO, BOLDRINI SMORZA LE POLEMICHE: NON SONO CONTRARIA A NESSUNA MANIFESTAZIONE

enza. Fatto sta che in vista dell'appuntamento, più che adesioni si registrano defezioni. Nel campo dem, il più sottoposto a strappi, hanno annunciato il loro «non saremo al Family Day» sia la senatrice cattolica Emma Fattorini, sia il deputato Ernesto Preziosi, quest'ultimo primo firmatario della lettera cattodem che chiedeva di stralciare la stepchild adoption dalle unioni civili. «Alla fine, sarà solo Fioroni a partecipare», facevano notare alcuni cattodem. Il quale Fioroni ha rincarato la dose, definendo la pratica dell'utero in affitto «un delitto contro l'umanità», che come tale andrebbe trattato.

Palazzo Chigi e maggioranza prendono dunque tempo, l'obiettivo è far passare il Family Day senza troppe ferite sul campo. A stemperare i toni anche Laura Boldrini, presidente della Camera, attaccata ancora ieri dal capogruppo forzista Renato Brunetta per le parole a sostegno di una legge sulle adozioni, ma ieri la presidente di Montecitorio ha speso parole concilianti proprio sull'appuntamento cattolico al Circo Massimo: «Non sono contraria a nessuna piazza. Le manifestazioni, se democratiche e civili, sono segnali positivi».

Nino Bertoloni Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Monica Cirinnà in Senato (foto ANSA)

I catto-dem in piazza sabato: daremo una spallata alla legge

IL FRONTE DEL NO

ROMA Treni, pullman, persino navi per fermare il Ddl Cirinnà e «la deriva che la legge sulle unioni civili potrebbe innescare». Più della disputa politica adesso per gli organizzatori contano i numeri. Diocesi, parrocchie, associazioni: tutti mobilitati «per dire "no" alle adozioni gay e all'utero in affitto». «Un milione? L'obiettivo è andare oltre - alza l'asticella Massimo Gandolfini, il neurochirurgo di Brescia, fondatore del Family Day - possiamo fermare il ddl che martedì prossimo tornerà in discussione in Senato». «Stiamo ricevendo moltissime adesioni - continua - ci saranno anche molti musulmani e "I Genitori omosessuali" della Agapo e i gonfaloni di tre regioni, Liguria, Lombardia e Veneto». Monsignor Giovanni D'Ercole, vescovo di Ascoli Piceno invita i cattolici a «non restare sul balcone».

PIAZZE CONTRO

Chi si sta lacerando è il Pd spalato in una sfida a distanza tra "piazze" molto diverse fra loro. La piazza Arcobaleno che si batte per il ddl Cirinnà. Quella "contro" che verrà allestita al Circo Massimo sabato prossimo. Ernesto Preziosi, deputato dem, promotore dell'appello dei 40 deputati cat-

Primarie democrat



Napoli, la Valente sfiderà Bassolino

Alla fine il Pd ha rotto gli indugi: è Valeria Valente il nome indicato dai vertici romani del partito per sfidare Antonio Bassolino alle primarie del prossimo 6 marzo a Napoli. Sulla parlamentare napoletana, ex delfina proprio di Bassolino, è arrivata ieri la convergenza di Lorenzo Guerini e Luca Lotti, gli uomini di Renzi che stavano dialogando con Mario Casillo, capogruppo del Pd in Regione Campania che nelle ultime settimane ha avuto in mano il dossier per la scelta del candidato unitario. La scelta, secondo quanto riferiscono fonti del Pd, è stata però «subita» da un'ampia fetta del partito in Campania a cominciare da Area Dem e Area Riformista.

lici in cui si chiede lo stralcio della step child adoption chiede agli organizzatori di non invitare «esponenti politici per evitare strumentalizzazioni». Angelino Alfano, leader Ncd, fa sapere che non andrà in quanto ministro dell'Interno, «e non vorrei che le forze dell'ordine dovessero badare a me invece che controllare ciò che accade».

L'Ncd però ci sarà. E ci sarà anche la Lega Nord attaccata dai centristi per la scritta in favore del Family Day apparsa sul Pirellone. Chi nel Pd non raccoglierà l'appello di Preziosi e il dem Giuseppe Fioroni. «Andrò a titolo personale - ribadisce - Le divisioni? Solo gli stolti possono pensare che la contrapposizione tra piazza possa essere decisiva. Io credo nella libertà di coscienza e andrò». Le ingerenze della Cei? «Libera Chiesa in libero Stato non vuol dire una Chiesa silenziosa».

Gli organizzatori hanno chiesto un impegno straordinario perché «mai come questa volta il Parlamento è vicino all'approvazione di una legge che aprirebbe la strada ai matrimoni gay». E il laicato cattolico ha risposto in massa. Tutti al Circo Massimo sabato 30 gennaio, dunque, a partire dalle 12. Gandolfini, presidente del comitato "Difendiamo i nostri figli", chiarisce che quel "tutti" va

Il precedente La piazza del 2007



La kermesse di San Giovanni

Il 13 maggio del 2007, il primo Family Day che vide piazza San Giovanni riempirsi di militanti cattolici.

preso alla lettera. Anche Casapound e Forza Nuova? «Non abbiamo ricevuto nessuna adesione ufficiale. La piazza è di tutti, per entrare non serve il badge. Sia chiaro però che non abbiamo nessun punto di contatto con loro».

LA CARICA DEI 100

Contro il ddl continua intanto la raccolta di firme promossa dal Centro studi Livatino: oltre 500 finora le adesioni di magistrati, notai e giuristi. Nei giorni scorsi si è parlato di una sfida tra foto in dissolvenza. Quella di sabato prossimo sovrapposta a quella del 23 gennaio scorso. Chi vincerà? A parole tutti negano il confronto-scontro. Nei fatti però tutti fanno

già che sarà così. Mai come questa volta la conta dei parlamentari non avrà un valore solo simbolico. Se ne prevedono almeno 100: Maurizio Sacconi, Gasparri, Eugenia Roccella, Carlo Giovanardi, Paola Binetti, Lucio Malan, Fabio Rampelli, Roberto Formigoni, Rocco Buttiglione, Mario Sberna, Gian Luigi Gigli, Antonio Palmieri, Alessandro Pagano. Cui si aggiungerà un congruo numero di sindaci più i presidenti della Regione Liguria Giovanni Toti e della Lombardia Roberto Maroni. Nessuno dei politici probabilmente entrerà però nella scaletta degli interventi.

Claudio Marincola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capodanno Rai, Azzalini licenziato ma il cda si spacca

LA TV PUBBLICA

ROMA La Rai conferma il licenziamento di Antonio Azzalini, il capostruttura di Raiuno protagonista dell'episodio del countdown anticipato di Capodanno. «Il servizio pubblico non può dimenticare il senso e lo scopo della sua esistenza», spiega Antonio Campo Dall'Orto. «La nostra missione è innanzitutto quella di essere credibili... Mai, in nessun caso, possono essere strumento, peggio ancora se di tornaconto personale. Ottenere qualche punto di share in più a scapito del rapporto fiduciario con i cittadini non è ammissibile. E' su tutti questi valori che insieme continueremo a costruire il futuro della Rai».

Azzalini, fin dalle prime dichiarazioni a caldo, spiegano ai piani alti di viale Mazzini, con le sue pa-

role si è inimicato tutti coloro che avrebbero potuto concedergli una sponda. A cominciare dal direttore di Raiuno che si è sentito dire di essere al corrente del truccetto. Poi ha scaricato tutto su Raiuno per la questione della bestemmia negli sms.

PERDITA PESANTE

Ovviamente né Leone né De Siero hanno speso una parola per difenderlo. Perfino l'ex direttore di Raiuno, Fabrizio Del Noce, ha smentito che anticipare il conto allo rovescia fosse una prassi consolidata a Viale Mazzini. L'altro dipendente finito sotto inchiesta per il controllo dei messaggi rischia la sospensione di qualche giorno, perché non sarebbe dovuto essere lui l'ultimo anello della struttura allestita per la messa in onda degli sms. Doveva pensarci il dirigente responsabile.



Antonio Campo Dall'Orto (foto LAPRESSE)

Azzalini, va detto, è un capostruttura che ha portato al successo diverse trasmissioni dell'intrattenimento di Raiuno. Quindi la sua perdita non è cosa da poco. Ora però conta di più sapere che cosa farà. Il licenziamento è per giusta causa, quindi anche la menzogna a cui ha diritto per il mancato preavviso potrebbero essere a rischio. Il capostruttura ha annunciato che impugnerà in sede giudiziaria il licenziamento comunicatogli dalla Rai. Ha spie-

IL RENZIANO ANZALDI ATTACCA GIANNINI: ALTRO CHE IL CAPOSTRUTTURA ANDREBBE MANDATO VIA LUI...

gato di aver dato mandato agli avvocati Domenico D'Amati e Giorgio Assumma, che hanno l'incarico di predisporre ogni opportuna iniziativa per la tutela dei suoi diritti, con riferimento ai vizi formali e sostanziali e alle finalità del provvedimento.

«Al magistrato - spiega Azzalini - sarà chiesto di acquisire i documenti aziendali che sono stati negati alla difesa in occasione del procedimento disciplinare». Quindi si verrà a conoscenza se anche in passato qualche Capodanno è stato sballato.

Il presidente Monica Maggioni davanti alla commissione di Vigilanza ha ribadito che la scelta di anticipare il conto allo rovescia non è stata condivisa da nessuno e che il licenziamento di Azzalini non è una azione dimostrativa ma è un tema di serietà aziendale. «Tutto questo - ha aggiunto - ri-

schiava di mettere in discussione la credibilità del servizio pubblico. Decidere scientemente di minare questa credibilità è stato ritenuto un atto inaccettabile».

Il cda però è diviso. Arturo Diaconale parla di «un provvedimento esagerato». Sono contro i licenziamenti, sono per le assunzioni. Sono molto triste», gli fa eco Carlo Freccero. «Non è competenza dei consiglieri questa materia», li stoppa Franco Sidi: «Si tratta di un procedimento disciplinare, regolato dal diritto del lavoro. Siamo alla prima tappa, c'è un sistema di garanzie». I renziani, intanto, prendono di mira Massimo Giannini per la sua posizione (espressa a "Ballarò") sul caso Banca Etruria: «Hanno mandato a casa Azzalini per molto meno», attacca Michele Anzaldi.

Marco Castoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA